



International Theatre Institute ITI

World Organization for the Performing Arts

Messaggio per la Giornata Internazionale della Danza 2026 – 29 aprile

Autrice del Messaggio: Crystal PITE, Canada

Coreografa

Traduzione dall'originale inglese di Roberta Quarta – ITI Italia

Messaggio della Giornata Internazionale della Danza 2026 di Crystal PITE, Canada

Gli esseri umani si muovono: le nostre braccia si allungano, le ginocchia cedono, la testa annuisce, il petto si inarca, la schiena si incurva, saltiamo, alziamo le spalle, stringiamo i pugni, ci solleviamo e ci respingiamo a vicenda. Tutto questo è sia linguaggio che azione. È ciò che il corpo ha da dire rispetto al bisogno, alla sconfitta, al coraggio, alla disperazione, al desiderio, alla gioia, all'ambivalenza, alla frustrazione, all'amore. Queste immagini appaiono vivide e cariche di significato nella nostra mente perché abbiamo sentito queste cose in maniera così pura nel corpo: ci siamo emozionati.

Siamo danzatori, tutti noi lo siamo. La vita ci muove; la vita ci *danza*. Effimera come il respiro, concreta come le ossa, ogni danza è fatta di noi. Scolpiamo lo spazio. Scriviamo con i nostri corpi in un linguaggio senza parole che viene profondamente compreso. Onoriamo lo spazio dentro e intorno a noi quando danziamo.

Come la vita, una danza si crea e si distrugge in ogni istante. Come l'amore, è al di là della ragione.

Mi piace pensare al corpo come a un *luogo*; un luogo dove l'essere viene tenuto e plasmato. Quando danziamo, siamo profondamente coinvolti nell'essere presenti.

Scrivo queste parole all'inizio del 2026, quando sembra non esserci fine all'oppressione, allo sconvolgimento e alla sofferenza nel nostro mondo. Ogni giorno, mentre assistiamo all'orrore di ciò che gli esseri umani sono capaci di fare gli uni agli altri e al meccanismo di potere che finanzia e alimenta una violenza indicibile contro le persone e il pianeta, la danza può apparire come una risposta superficiale e inutile. È difficile immaginare cosa possa fare un artista della danza in un mondo che ha così disperatamente bisogno di un cambiamento radicale e di guarigione.

Eppure, l'arte, come la speranza, è una forma d'amore. Provocatoriamente generativa di fronte alla profanazione, l'arte è un solvente per la mente che si sta cristallizzando ed un balsamo per guarirla.

L'arte è un vascello che ci accoglie mentre, insieme, affrontiamo le domande, in modo diverso, rispetto alle notizie, ai documentari e all'istruzione, alle opinioni e ai social media, all'attivismo e alla protesta, ma non incompatibile.

Attraverso la creatività, accumuliamo resistenza e speranza, tramite piccoli atti di coraggio, di curiosità, gentilezza e collaborazione. Nella danza e nel fare danza troviamo la prova che l'umanità è qualcosa di più del nostro ultimo, straziante fallimento globale.

Ma la danza non ha bisogno di giustificazioni, né di spiegazioni. È fatta di noi, eppure non ci deve nulla. Ha solo bisogno di abitare un corpo disponibile. Da lì, può tradurre l'ineffabile, agendo da intermediario tra noi e l'ignoto.

Siamo commossi da queste tracce evanescenti di bellezza nel momento presente. E mentre incarniamo sia la danza che la sua scomparsa, ci viene ricordata la nostra impermanenza. Allo stesso tempo, se prestiamo attenzione, la danza ci donerà un barlume momentaneo dell'anima.